

**UGENTO** IERI SERA L'INAUGURAZIONE DEI TRE EDIFICI CONFISCATI E AFFIDATI IN GESTIONE A COOPERATIVE CHE OPERANO NEL SOCIALE

# Ragazzi, mamme e detenuti conquistano i «tesori» della mafia

«Una vittoria della legalità che diventa opportunità di sviluppo»

PIERANGELO TEMPESTA

• **UGENTO.** Dalla mafia alla gente: tre beni confiscati alla criminalità organizzata da ieri sera sono al servizio della comunità di Ugento e dei paesi limitrofi. Si tratta di una villa in località Fontanelle, di un'abitazione in via Tasso e di un fabbricato in località Paduli, tutti appartenuti al clan Scarcella.

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta nella sala consiliare, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, tra cui l'ex sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, il prefetto **Giuliana Perrotta**, il sindaco **Massimo Lecci** e il presidente della Provincia **Antonio Gabellone**.

Dopo il convegno, poi, il taglio dei nastri e la benedizione del vescovo **Vito Angiuli**.

I tre immobili sono stati affidati ad altrettanti enti che operano nel sociale. La villa di località Fontanelle è diventata una residenza estiva per minorenni in condizioni di disagio, ed è stata affidata alla Comunità Emmanuel. L'immobile, come ha spiegato l'assessore ai servizi sociali, **Salvatore Chiga**, è stato riqualificato grazie ai 150mila euro del «Pon sicurezza e sviluppo» e sarà usato per attività a contatto con la natura.

L'immobile in località Paduli, affidato per quattro anni alla cooperativa «La svolta» di Gemini, è oggi un centro semi-residenziale rieducativo per persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà. Potrà ospitare fino a 15 persone ed è stato ristrutturato con 166mila euro, provenienti sempre dal «Pon sicurezza e sviluppo».

Infine, la villetta di via Tasso - un tempo abitazione di **Michele Scarcella**, ex esponente della Scu, poi collaboratore di giustizia e oggi uomo libero dopo aver pagato il suo debito con la giustizia - è stata assegnata, tramite l'iniziativa regionale «Libera il bene» alla cooperativa «Jonathan» di Gagliano del Capo. Ristrutturata grazie ad un finanziamento di 360mila euro, sarà utilizzata per accogliere gestanti e madri con figli a carico e come centro diurno per minorenni.

L'onorevole Alfredo Mantovano ha ricordato l'importanza dei fondi «Pon sicurezza e sviluppo», evidenziando che ci sono ancora ben 39 milioni di euro da utilizzare per interventi a favore della sicurezza ed elogiando il Comune di Ugento per il successo ottenuto.

Il prefetto Giuliana Perrotta ha sottolineato che la confisca dei beni è «uno degli strumenti più incisivi contro il fenomeno mafioso, non solo perché va ad intaccare la ricchezza accumulata con attività illecite, ma perché intacca anche l'immagine inossidabile che i mafiosi cercano di co-

struirsi».

Apprezzamento anche da parte del presidente della Provincia Antonio Gabellone.

E il sindaco Massimo Lecci, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno lavorato alla riuscita dei progetti, ha rimarcato: «Per far sì che i beni confiscati diventino un'opportunità di riscatto sociale e di sviluppo economico, inizia ora la seconda e forse ancor più impegnativa fase: quella della gestione. Tutte le istituzioni sono chiamate ad accompagnare e sostenere il perseguimento delle finalità indicate». Lecci ha poi ricordato che rimane ancora un bene da riqualificare: un immobile in località Paduli, destinato a diventare centro visite e informazioni del Parco «Litorale di Ugento».

